

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALMIRANTE: Scoperta di un nuovo farmaco contro la tubercolosi (S.G. 47). (5591)	33760	COLITTO: Istituzione di una nuova scuola popolare nel comune di Forlì del Sannio (Campobasso). (6489)	33767
ALMIRANTE: Finanziamento per la costruzione della fognatura della città di Trapani. (6141)	33761	COLITTO: Istituzione di tre nuovi corsi di istruzione popolare nel comune di Guardiaregia (Campobasso). (6490)	33767
BARTOLE: Vigilanza sulla divulgazione di metodi e ritrovati terapeutici. (6025)	33761	COLITTO: Approvvigionamento idrico nel comune di Lupara (Campobasso) (6498)	33767
BELLONI: Assegnazione di carta a prezzo ridotto per l'editoria scolastica (6426)	33761	COLITTO: Risoluzione della vertenza tra la società elettrica di Castelbottaccio e Lupara (Campobasso) e gli utenti. (6499)	33767
CACCURI ed altri: Sistemazione in ruolo del personale avventizio assunto dall'I.N.A per la liquidazione delle polizze pro-combattenti. (6633)	33762	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Matrice (Campobasso). (6554)	33768
CALANDRONE e DI MAURO: Validità dell'ordine numero 9 emanato dal colonnello Poletti in Sicilia ed espletamento del concorso a posti di assistenti e coadiutori nel laboratorio micrografico nella provincia di Catania. (5731)	33763	COLITTO: Comandi di insegnanti fuori ruolo di altre province nelle scuole di Campobasso. (6586)	33768
CARONITI: Ricovero d'urgenza di infermi disposto da medici di ospedali. (5548)	33763	FODERARO: Acceleramento delle costruzioni I. N. A. -Casa nelle zone alluvionate della Calabria, Sicilia e Sardegna. (6539)	33768
CASERTA: Deficienza di streptomina in alcuni sanatori di Napoli. (5670)	33764	GERACI: Invio di streptomina alla prefettura di Reggio Calabria. (5442)	33769
CASTELLARIN: Smobilitazione dello stabilimento della « Terni » in contrasto con quanto affermato nella relazione sul bilancio 1950 dell'I. R. I. (5941)	33765	GIOLITTI: Formule usate nella stampa dei moduli per il IX censimento generale della popolazione. (6493)	33769
CAVALLOTTI e SALA: Autorizzazione del prefetto di Agrigento all'esercizio della farmacia Licata nel comune di Grotte. (5638)	33765	LONGO: Messaggio commemorativo del IV novembre rivolto dal ministro della difesa agli italiani. (6527)	33770
COLI: Trasferimento in Pesaro dell'ufficio minerario di Bologna. (6468)	33766	MANIERA ed altri: Realizzazioni conseguite dall'Ente zolfi italiani e attività futura dell'Ente stesso. (6406)	33771
COLITTO: Sistemazione del cimitero nel comune di Busso (Campobasso) (6003)	33766	MICELI e LOMBARDI RICCARDO: Fissazione del prezzo dei fertilizzanti per l'annata agraria 1951-52. (5880)	33773
COLITTO: Distribuzione della corrispondenza nel comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso). (6410)	33766	MONTICELLI: Restauri della basilica minore di San Lucchese in Poggibonsi (Siena). (6379)	33773
COLITTO: Riconoscimento della qualifica di combattente ai civili che prestarono servizio con le truppe alleate operanti. (6474)	33767	REALI: Criteri seguiti per i trasferimenti annuali degli insegnanti elementari di ruolo. (6607)	33774
		RESCIGNO: Servizio di veterinario prestato sotto le armi in qualità di ufficiale effettivo o di complemento. (6029)	33774

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

	PAG.
RESCIGNO: Esposto di un candidato in merito allo svolgimento degli esami scritti del concorso in atto a 500 posti di notaio. (6635)	33775
ROSELLI: Inizio dei corsi e nomina di insegnanti delle scuole popolari. (6639)	33776
ROSSI PAOLO: Osservanza delle norme per la pesca a strascico con pescherecci a motore. (6618)	33776
SALA: Provvedimenti per consentire agli studenti in disagiate condizioni economiche l'acquisto dei libri di testo delle scuole di Stato. (6623)	33776
SALERNO: Mantenimento in servizio di 124 operai guardafili licenziati dal circolo telefoni e telegrafi di Napoli. (già orale 2426)	33777
SAMMARTINO: Costruzione della rotabile Capracotta-Guado Liscia (Molise) (4386)	33777
TREMELLONI: Modificazione della legislazione sull'istituto delle società azionarie. (già orale 2805)	33777

ALMIRANTE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se è al corrente della scoperta di un nuovo farmaco contro la tubercolosi (S.G.47) segnalato in un articolo pubblicato sul numero 24 del periodico *Oggi*, articolo che ha aperto tante speranze nel cuore dei malati di tubercolosi; e per sapere come intende provvedere in merito ». (5591).

RISPOSTA. — « L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica è a conoscenza dell'esistenza di un prodotto ideato dal medico bulgaro Sascia Alexander Grigoroff e da lui denominato « S.G.47 ». Tale prodotto, a dire del predetto sanitario, sarebbe composto di estratti vegetali ed agirebbe beneficamente nella malattia tubercolare. L'Alto Commissariato non è al momento in grado di esprimere una opinione al riguardo, in quanto finora nessuna pubblicazione proveniente da scuola qualificata, ha illustrato il preparato ed i risultati ottenuti con il suo impiego; e d'altra parte il Grigoroff non ha mai reso noto la precisa composizione del preparato medesimo. Con circolare del 24 febbraio 1934 numero 20300.20.2.6234, il Ministero dell'interno direzione generale della sanità pubblica, dettò norme precise per disciplinare, dal punto di vista sanitario, l'applicazione sull'uomo dei prodotti terapeutici non ancora autorizzati alla vendita al pubblico.

« Non è però sempre possibile far osservare tali disposizioni in quanto, mentre da un

lato i cosiddetti inventori, specie se non seri, hanno tutto l'interesse di non attenersi ad esse, dall'altro i pazienti — che sono quasi sempre individui affetti da malattie incurabili o quasi — sfiduciati di altre terapie, vogliono ricorrere ad ogni costo a quei trattamenti che vengono loro presentati come miracolosi e non accettano i consigli di chi tenta dissuaderli dal loro proposito. Non vi è dubbio che a creare tali penose situazioni contribuiscono pubblicazioni fatte da persone non qualificate, su giornali non medici. L'Alto Commissariato ha avvertito spesso tale inconveniente, e ancora di recente, proprio in occasione della pubblicazione sul periodico *Oggi* dell'articolo a cui l'onorevole interrogante fa cenno, ha indirizzato all'Associazione nazionale della stampa la seguente lettera:

« Questo Alto Commissariato ha con dispiacere constatato che con una certa frequenza la stampa giornalistica indulge nella pubblicazione di articoli su argomenti di medicina riportando, avallando o avvalorando notizie imprecise o addirittura destituite di fondamento scientifico. Si allude in modo particolare alla divulgazione di informazioni sulle cure miracolistiche di malattie di fronte alle quali la medicina si trova ancora disarmata. Fra i molti esempi che si potrebbero dare di questa incresciosa pubblicità, si citano i recenti comunicati stampa sul farmaco « S.G.47 » del dottore Sascia Grigoroff, preparato che, a quanto assicura il settimanale di cui si allega stralcio, « sarebbe in grado di agire contro tutte le forme di tubercolosi ». Nel mentre si sottolineano i comprensibili e deleteri effetti di queste notizie, le quali trovano nell'ambito così vulnerabile dei malati, e per contraccolpo nel pubblico intero, un terreno favorevole alla creazione di pericolose illusioni o di psicosi, si prega la cortesia di codesta associazione di voler adoperarsi presso le redazioni giornalistiche al fine di richiamare le stesse al senso di responsabilità che loro incombe e di prevenire tempestivamente gli incresciosi effetti di detta infelice pubblicità ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui non si è ancora passato al finanziamento dei lavori relativi alle fognature della città di Trapani, richieste dal commissario prefettizio con deliberazione del 26 ottobre 1949, n. 4 e sollecitato più volte. La sistemazione delle fognature della città di Trapani è di assoluta

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

urgenza per il decoro della città stessa e soprattutto per gli ovvi motivi igienici ». (6141).

RISPOSTA. — « Nessuna domanda è pervenuta a questo Ministero da parte del comune di Trapani per ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione delle fognature di quella città. E da avvertire, per altro, che, se le notizie in possesso di questo Ministero sono esatte, tali lavori importerebbero la spesa di un miliardo, il che ne renderebbe pressoché impossibile la ammissione ai benefici della citata legge ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

BARTOLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non si ravvisi la necessità di imporre maggiori cautele specie alla così detta stampa d'informazione che si dilunga sovente a illustrare, a scopo divulgativo, metodi e ritrovati terapeutici che, trovandosi ancora in fase sperimentale o comunque non introdotti in uso, non possono se non con estrema difficoltà, aleatorietà e dispendio venire applicati in Italia. L'interrogante è d'avviso per propria esperienza personale che, anziché diffondere utili conoscenze mediche, codesti scritti finiscano viceversa col sortire il più delle volte un effetto controproducente ». (6025).

RISPOSTA. — « La pubblicità sanitaria è in atto regolata dall'articolo 7 della legge 1° maggio 1941, n. 422, che ha modificato l'articolo 201 del testo unico delle leggi sanitarie. Tale articolo, come è noto, stabilisce la competenza dei prefetti per la pubblicità concernente ambulatori, case o istituti di cura medico-chirurgici o di assistenza ostetrica, case o pensioni per gestanti, stabilimenti termali, idropinici, idroterapici o fisioterapici. Lo stesso articolo ha inoltre regolato la materia che rientra nella competenza di questo Alto Commissariato e che concerne i mezzi per la prevenzioni o la cura delle malattie, specialità medicinali, presidi medico-chirurgici, cure fisiche ed affini, acque minerali naturali o artificiali. La materia in questione non risulta, per altro, esaurientemente disciplinata dalle norme vigenti, in quanto queste non conferiscono alla sanità pubblica i poteri per un efficace intervento in materia. E pertanto in data 11 luglio 1951 l'Alto Commissariato ha interessato l'Associazione nazionale per la stampa sull'inconveniente lamentato, sottolineando gli effetti controproducenti di notizie

su argomenti di medicina poco controllati o non ancora messi a punto.

« Con nota del successivo 25 stesso mese, la Federazione nazionale della stampa italiana con sede in Roma, a firma del consigliere delegato Azzarita, ha dato assicurazione di avere diramato, a mezzo agenzia ANSA, un comunicato apposito provvedendo, altresì, ad invitare tutte le associazioni regionali di stampa, nonché i membri del consiglio nazionale ed i consigli direttivi delle associazioni regionali, a richiamare chi di dovere al necessario senso di responsabilità onde prevenire gli incresciosi effetti della detta inadatta pubblicità. Inoltre, allo scopo di ovviare alla lamentata incompletezza della disciplina legislativa, l'Alto Commissariato ha, in un suo recente progetto di legge, relativo alla materia, predisposto norme intese a regolamentare sistematicamente la pubblicità sanitaria ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

BELLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se — considerato da una parte il valore sociale urgente della tutela degli elementi di produzione del libro scolastico, produzione aggravata ora dal costo pesantissimo della carta da edizioni, e ricordati, dall'altra parte, i provvedimenti presi a favore dei periodici di rotativa — il Governo pensi di intervenire perché alle famiglie e agli studenti sia assicurato il beneficio di un meno proibitivo costo di produzione del libro, mediante provvedimenti che assicurino alla editoria scolastica la carta indispensabile al minor costo possibile ». (6426).

RISPOSTA. — « Dall'analisi dei componenti il prezzo di copertina dei libri scolastici è risultato che il costo della carta incide soltanto per il 10 per cento del prezzo stesso. È evidente, quindi, che l'aumento delle quotazioni della carta da editoria, per quanto si sia effettivamente verificato in dipendenza dei maggiori costi delle materie prime (cellulosa e pasta di legno) di cui, come è noto l'Italia, in gran parte, è tributaria all'estero, abbia potuto incidere in misura non certo considerevole sul prezzo di copertina dei libri. Nonostante ciò il Governo, in occasione del congegno di provvidenze a favore di quei settori editoriali che hanno una particolare importanza d'ordine sociale e politico, consistenti nell'assegnazione di determinati tipi di carta a prezzi agevolati mediante un contributo a

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta, incluse in tale congegno l'editoria scolastica, prevedendo la fornitura di circa 20 mila quintali di carta in formato, a prezzo ridotto. Senonché l'Associazione italiana editori non ha reso sinora possibile, con il proprio atteggiamento, dal quale non intende recedere nonostante ripetuti interventi, l'attuazione della provvidenza a suo tempo prestabilita, in quanto che oltre a non concretare le proposte di dettaglio per la realizzazione della provvidenza stessa, ha disconosciuto il relativo meccanismo, impartendo istruzioni alle proprie associate per l'astensione dal versamento dei contributi dovuti all'ente e promuovendo ricorsi al Consiglio di Stato contro la legittimità del provvedimento di riscossione dei contributi medesimi.

« Inoltre, si aggiunge che l'ente per la cellulosa e per la carta, ha posto a disposizione degli editori di libri scolastici una partita di carta di provenienza estera a condizioni di prezzo inferiori di circa il 25 per cento alla quotazione interna di mercato, che gli stessi editori, però, non hanno ancora inteso ritirare, salvo un piccolo quantitativo. Comunque, è allo studio la possibilità di adottare eventuali altri provvedimenti, qualora l'associazione editori apporti la propria collaborazione.

« In considerazione, poi, delle esigenze riguardanti il contenimento dei prezzi di copertina dei libri di scuola, è stato concesso agli editori scolastici il rimborso dei contributi sull'importo di fattura da essi versati all'ente cellulosa sulla carta impiegata per la stampa dei testi scolastici. E, altresì, da tener presente che, ai fini di agevolare l'approvvigionamento dall'estero di carta per l'editoria di scuola, la « carta per testi scolastici » è stata inserita nei prodotti cartari liberalizzati all'importazione.

« Comunque, il Comitato interministeriale dei prezzi, con provvedimento del 12 ottobre 1951 ha impartito le relative disposizioni da valere per l'intera campagna scolastica 1951-1952. Con detto provvedimento è stato ribadito e stabilito:

1°) per i testi elementari di nuova adozione, presentati nel marzo 1951 al Ministero della pubblica istruzione, debbono essere rispettati i prezzi indicativi nella denuncia fatta a norma dell'articolo 2 del decreto-legge 16 ottobre 1947, n. 1497 (*Gazzetta ufficiale* n. 7) sotto pena delle sanzioni previste dalla stessa legge, di competenza di tale Ministero;

2°) per i libri scolastici, sia delle scuole elementari che delle medie, si sono conside-

rati i due casi e cioè: a) libri di vecchia edizione con prezzo variato a mezzo di bollino applicato dall'editore e recante il suo nome (il libraio non può variare il prezzo); b) ristampa di testi che erano già stati adottati in precedenza.

« Si è ammesso che l'aumento massimo rispetto al prezzo praticato nell'anno scolastico 1950-51 sia quello del 25 per cento indicato precedentemente dall'associazione editori. Nel caso che fosse stato applicato un aumento superiore, l'editore ridurrà il prezzo del limite sopra indicato. Si è infine previsto di sviluppare la collaborazione iniziata con le altre amministrazioni interessate, al fine di approfondire l'esame della situazione. Nel contempo, veniva pregato il Ministero della pubblica istruzione di voler esercitare l'opportuna vigilanza sulla applicazione di quanto precede e a segnalare al comitato interministeriale dei prezzi gli elementi per una eventuale azione di carattere normativo ».

Il Ministro dell'industria e commercio: CAMPILLI.

CACCURI, LA RUSSA, GRAZIA GIUNTOLI, MONTINI, TROISI, TURNATURI, CERAVOLO e MAROTTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, delle finanze ad interim del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritengano opportuno invitare i dirigenti dell'INA a studiare con urgenza la possibilità di una sistemazione definitiva nei ruoli dell'istituto del personale avventizio assunto per la liquidazione delle polizze pro-combattenti. E se non ritengano necessario evitare che detto personale, composto di 69 unità, in massima parte invalidi, ex combattenti, capi famiglia e orfani, dopo 4 anni di lodevole servizio prestato alle dipendenze dell'INA ne venga estromesso con gravissime conseguenze ». (6633).

RISPOSTA. — « L'assunzione di avventizi straordinari per la liquidazione delle polizze rilasciate agli ex combattenti, fu decisa con l'approvazione della commissione ministeriale di vigilanza costituita con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 aprile 1947, n. 397. Detta assunzione fu effettuata allo scopo di evitare lavoro straordinario da parte del personale di ruolo dell'INA e di dare lavoro ai disoccupati, con preferenza per i combattenti e reduci. I termini dell'assunzione furono concordati con le rappresentanze sindacali: la durata del rapporto di lavoro non avrebbe potuto comunque

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

superare il periodo necessario per l'espletamento delle operazioni di liquidazione.

« Detti avventizi straordinari non hanno mai prestato alcuna attività nei settori dell'istituto, ma sono stati utilizzati esclusivamente presso la speciale gestione « polizze combattenti. La commissione di vigilanza, constatata la notevole riduzione di lavoro, ha deciso di procedere, sia pure gradualmente, alla rescissione del rapporto di impiego del personale di cui trattasi. Per quanto riguarda la immissione di detto personale nei ruoli dell'istituto, è da tenersi presente che il personale già in ruolo soddisfa le attuali esigenze dell'amministrazione: una eventuale nuova immissione potrebbe aver luogo solo al verificarsi di ulteriori esigenze di lavoro e comunque in seguito a concorso, come è previsto dalle norme del contratto collettivo in vigore ».

Il Ministro dell'industria e commercio: CAMPILLI.

CALANDRONE E DI MAURO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere:

1°) i motivi per i quali si tiene ancora in vigore in Sicilia l'ordine numero 9 emanato dal colonnello Poletti nel novembre 1943, sebbene la legge 11 febbraio 1944, n. 31, abbia abrogato tutte le ordinanze alleate;

2°) i motivi per i quali non si è provveduto all'espletamento del concorso ai posti di assistenza e di coadiutori del laboratorio micrografico provinciale di Catania, bandito il 20 giugno 1950 e chiuso il 31 dicembre 1950, concorso indispensabile per mettere in efficienza detto laboratorio, in atto inadeguato ai bisogni di una popolosa provincia ». (5731).

RISPOSTA. — « In occasione della riapertura dei concorsi sanitari venne mantenuta la sospensiva di detti concorsi, per il personale sanitaria degli enti ed istituti assorbiti dagli uffici provinciali di sanità pubblica, in attesa che fosse precisata la posizione giuridica di detto personale, con apposito provvedimento legislativo che forma oggetto di attento studio da parte dello scrivente ufficio.

« Sono stati elaborati vari progetti di legge, concernenti sia l'ordinamento regionale della sanità pubblica in Sicilia e sia la disciplina della posizione giuridica del personale provenienti dagli enti soppressi o comunque assunto in dipendenza delle note alleate.

« Infatti, mentre l'organizzazione sui servizi sanitari creata dagli alleati continua a

funzionare come stato di fatto, giuridicamente l'ordinamento preesistente all'emanazione delle predette ordinanze, previsto dal testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1265, deve ritenersi che abbia ripreso pienamente il suo vigore, ai sensi del regio decreto 14 febbraio 1944, n. 31 (in tal senso si è espresso il Consiglio di Stato con parere 17 ottobre 1947, sezione I, n. 1138). In relazione alle proposte della commissione paritetica prevista dallo statuto regionale della Sicilia nei riguardi delle funzioni amministrative della regione per quanto attiene alla materia igienico-sanitaria, questo Alto Commissariato ha esaminato l'opportunità di rielaborare un disegno di legge per la disciplina del personale addetto ai servizi sanitari della Sicilia, provvedimento trasmesso ai dicasteri interessati e alla presidenza della regione siciliana per le eventuali osservazioni di rispettiva competenza e l'ulteriore corso ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

CARONITI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se non ritenga opportuno ovviare agli inconvenienti che vengono a determinarsi in base all'applicazione della legge 17 luglio 1890, articolo 79 riguardante il ricovero di urgenza degli infermi, disposto da parte di qualsiasi medico d'ospedale. Se non ritiene, inoltre, che il sindaco, prima di ordinare il ricovero di un'fermo in ospedale, pur non potendo prescindere dalle risultanze del certificato medico sulla natura e gravità del male, debba tenere presenti le condizioni economiche e familiari dell'infermo, per non gravare sul comune esosi oneri, derivanti da ricoveri d'urgenza compiacenti, da parte dei sanitari. Se non ritiene, infine, che ogni ricovero d'urgenza debba essere comunicato telegraficamente al comune, su cui ricade il domicilio di soccorso dell'infermo, e al quale debba essere consentito di tempestivamente esercitare i necessari controlli, tramite gli organi sanitari provinciali e presentare le opportune opposizioni ». (5548).

RISPOSTA. — « Il ricovero d'urgenza in ospedale, per il suo carattere di rapidità esclude, in massima, il preventivo accertamento delle condizioni economiche dell'infermo; però, le disposizioni di legge prescrivono che entro due giorni l'ospedale deve, in ogni caso, promuovere l'ordinanza del sindaco, sotto pena di decadenza del diritto al rimborso della relativa spesa. Nulla vieta per altro che,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

in quanto possibile e senza danno per l'infermo, siano contemporaneamente eseguiti e dallo stesso ospedale e dal comune, gli accertamenti sulle condizioni economiche dell'infermo, come pure nulla vieta che l'ospedale, anche prima dei due giorni prescritti, possa dare avviso telegrafico del ricovero al presunto comune di domicilio di soccorso dell'infermo, allo scopo di anticipare più che sia possibile il diritto di controllo e di eventuale opposizione. Avendo riguardo a quanto precede, desidero dichiarare all'onorevole interrogante che il Ministero dell'interno, al quale è devoluta la tutela degli enti locali, interpellato da questo Alto Commissariato ha affermato la possibilità e l'opportunità di emanare — nell'ambito delle vigenti disposizioni di legge — istruzioni agli ospedali ed ai comuni nel senso suindicato ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

CASERTA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se gli consti la grave deficienza di streptomicina in alcuni sanatori di Napoli giunta recentemente al punto da doversi sopprimere la somministrazione di tale medicinale a molti malati, e se intende provvedere con urgenza ad adeguato approvvigionamento per evitare che vite umane, per lo più giovani, si spengano per mancanze di cure ». (5670).

RISPOSTA. — « È da ritenere che la deficienza di streptomicina in alcuni sanatori di Napoli, cui allude l'onorevole interrogante, debba riferirsi alla effettiva carenza del farmaco verificatasi in tutto il paese dal principio dell'anno, attenuatasi nel maggio-giugno, per estinguersi verso la fine di luglio. Detta carenza, come è noto, è stata causata da sensibile contrazione delle importazioni del medicinale dagli Stati Uniti dovuta a varie cause, ma specialmente ad una riduzione della disponibilità dell'antibiotico sui mercati esteri ed alla difficoltà della esportazione dagli Stati Uniti (maggiore paese produttore), a causa delle norme restrittive imposte dalle autorità americane che la subordinarono alla speciale licenza di esportazione, rilasciata volta per volta dal dipartimento del commercio di quel paese. Nella primavera scorsa quindi ed ancora all'inizio dell'estate è pertanto ammissibile che il rifornimento di streptomicina da parte degli istituti di pubblica assistenza e quindi anche dei sanatori di Napoli, sia stato difficoltoso.

« Sui provvedimenti tempestivamente adottati da questo Alto Commissariato per aumen-

tare le importazioni, per incrementare le scorte di Stato, per controllare la distribuzione del medicinale attraverso gli importatori, i grossisti ed i farmacisti, per assicurare la continuità della distribuzione gratuita mensile dell'Alto Commissariato per l'assistenza ai malati poveri ed il rifornimento dei sanatori, l'ufficio ha già avuto occasione di riferire superiormente con appunto dettagliato. Tali provvedimenti hanno permesso di fronteggiare il momento più acuto di carenza della streptomicina e di migliorare progressivamente la disponibilità di essa fino alla normalizzazione verso la fine del luglio scorso, dei rifornimenti del paese.

« La situazione attuale della disponibilità del farmaco in tutta Italia è ora da considerare ulteriormente migliorata, tanto che oggi tra le importazioni private e la produzione nazionale, recentemente entrata in funzione (circa 900 mila-un milione di grammi mese), la disponibilità è da ritenersi superiore all'intero fabbisogno nazionale che si può calcolare all'incirca sui 750 mila grammi mensili, con adeguati aumenti nei mesi invernali. Dalle notizie fornite nel settembre scorso (lettera del 26 settembre 1951, del prefetto di Napoli, al quale era già stato chiesto di riferire su quanto esposto dall'onorevole interrogante, risulta che nessuna deficienza di streptomicina era lamentata in quel periodo sul mercato della provincia; come pure era escluso che si fossero verificati inconvenienti di carattere particolare per sospensione di cure streptomyciniche.

« Nel caso dei sanatori di Napoli, che come segnalato dal prefetto, chiedono in generale che da parte dello Stato vengano aumentate le quote di distribuzione, la questione investe carattere generale di competenza dell'ufficio antitubercolare (divisione VII), ove si ritenga di dovere maggiorare le assegnazioni ai sanatori in genere con il relativo, ulteriore impegno di spesa da parte dell'Alto Commissariato.

« È da fare, inoltre, presente che, appunto per venire incontro alle difficoltà degli istituti di ricovero per tubercolosi di Napoli, nel sovraccennato periodo di maggiore carenza del farmaco, nello scorso aprile è stata disposta oltre la quota mensile normale gratuita, una ulteriore assegnazione straordinaria di grammi 7500 « pari a circa due volte e mezzo la quota mensile ordinaria », da impiegare soltanto per sopperire alle necessità degli istituti di ricovero di pubblica assistenza. Si aggiunge anche che nello stesso mese di luglio con telegramma diretto al prefetto di Napoli, con

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

il quale si pregava di riferire con urgenza in merito all'interrogazione dell'onorevole Caserta, fu comunicato che questo Alto Commissariato era disposto anche a provvedere subito ad assegnazioni di streptomina a pagamento a prezzo di Stato, oltre le normali quote gratuite mensili concesse.

« Non è da escludere che pure in periodo di sovrabbondanza della disponibilità di streptomina sul mercato, alcuni sanatori possano accusare una insufficiente disponibilità dell'antibiotico per corrispondere a tutte le esigenze terapeutiche. Questo per altro è da mettere in relazione alle possibilità economiche singole dei vari istituti circa le rispettive possibilità di rifornimento della streptomina occorrente. Le quote gratuite del farmaco che questo ufficio assegna mensilmente ad ogni provincia, sono subordinate al piano mensile nazionale di distribuzione già calcolato ed aggiornato dall'ufficio competente antitubercolare in relazione pure alle possibilità di bilancio dell'Alto Commissariato. La distribuzione mensile, tramite l'E.N.D.I.M.E.A., agli uffici sanitari provinciali per la concessione gratuita agli ammalati poveri ed ai sanatori, assomma attualmente a circa 70 mila grammi. Alla provincia di Napoli in particolare l'assegnazione mensile è di 3003 grammi di cui 748 per i sanatori ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere in qual modo l'affermazione contenuta nella relazione del consiglio di amministrazione dell'IRI sul bilancio 1950, secondo la quale si starebbe provvedendo alla « sistemazione dello stabilimento della Terni » si concili con il fatto che a Terni si continua a smobilitare e a licenziare, senza che si sappia di alcuna prospettiva di ripresa su nuove basi ». (5941).

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione, si fa presente che la « Terni » non ha smobilitato le sue attività industriali, bensì ha programmato, e sta realizzando, una radicale e complessa conversione nel settore siderurgico, il rimodernamento e potenziamento degli impianti elettrochimici ed un imponente sviluppo degli impianti di produzione e trasporto di energia elettrica. Le spese impegnate in tali opere sommano a ben 58 miliardi dei quali, al 31 dicembre 1950, erano già stati spesi 23, mentre i rimanenti 35 verranno investiti come segue: anno 1951, miliardi 13; anno 1952, miliardi 12; anno 1953, miliardi 6; anno 1954, miliardi 4.

« Tali residui investimenti, sono così ripartiti: impianti idro-termoelettrici e di trasporto, miliardi 30,5; impianti siderurgici, miliardi 3,5; impianti chimici e vari, miliardi 1.

« È inoltre allo studio la realizzazione di un nuovo stabilimento chimico che prevede un investimento di circa ulteriori 10 miliardi. Durante il corrente anno sono stati spesi, in conto dei suddetti nuovi impianti, circa 8 miliardi.

Sono state già inaugurate: la nuova grande centrale idroelettrica di monte Argento con una producibilità di circa 260 milioni di chilovattora annui; la nuova centrale idroelettrica di Castel Giubileo in partecipazione (50 per cento) con una producibilità di 70 milioni di chilovattora annui; la nuova officina, nelle acciaierie, per la fabbricazione delle condotte forzate e di grandi recipienti a pressione, per la quale sono stati spesi oltre 1000 milioni; i due nuovi forni elettrici extra rapidi da 35 tonnellate di acciaio liquido ciascuno; numerose altre opere minori.

« È in avanzata costruzione la nuova grande officina per la produzione di lamierini sottili e magnetici. La « Terni » pur avendo ancora sensibili esuberanze di personale in taluni stabilimenti e servizi non ha, durante i mesi del corrente anno, fatto luogo al ridimensionamento del personale ».

Il Ministro: CAMPILLI.

CAVALLOTTI E SALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali sono le motivazioni che inducono il prefetto di Agrigento a permettere l'esercizio della farmacia Licata nel comune di Grotte (Agrigento), dichiarata decaduta nel 1949, ora riaperta in altra sede, e gestita da persona omonima, ma non parente dell'intestatario ». (5638).

RISPOSTA. — « Il farmacista Giovanni Licata è stato dichiarato decaduto dall'autorizzazione all'esercizio della propria farmacia, sita nel comune di Grotte, via Collegio n. 10, con decreto prefettizio del 22 agosto 1951, n. 27531. In esecuzione del provvedimento di decadenza suindicato, la farmacia Licata è stata chiusa in data 30 agosto 1951. Nel periodo dall'aprile 1949 al 30 agosto 1951, il farmacista Licata ha riaperto arbitrariamente la propria farmacia trasferendola nel piazzale San Francesco del comune suddetto, senza alcuna autorizzazione prefettizia che, d'altra parte, non poteva essere concessa. In

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

tale periodo, la farmacia è stata gestita dalla dottoressa Licata Calogera, in qualità di direttrice responsabile, che non risulta essere parente dell'intestatario. Ora la farmacia di che trattasi è definitivamente chiusa, risultando in soprannumero rispetto alla pianta organica delle farmacie di quella provincia ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

COLI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali siano le non chiare ragioni che almeno fino ad oggi si sono frapposte al trasferimento a Pesaro dell'ufficio minerario di Bologna o di una sezione di esso e ciò in esecuzione all'impegno assunto dal ministro Togni in occasione del convegno interprovinciale degli zolfi tenutosi a Pesaro il 15 luglio 1951, ove tutti i partecipanti convennero in tale opportunità e necessità, confermata ed accolta dal ministro, non essendovi motivo che il suddetto ufficio continui a rimanere ad oltre 150-200 chilometri dalla zona mineraria delle province di Pesaro, Ancona e Forlì, zona che dà alla produzione nazionale il 35-40 per cento di zolfo e che con la presenza del detto ufficio a Pesaro o di una sezione di esso (senza aggravare in modo alcuno le spese a carico dello Stato) faciliterebbe notevolmente l'attività relativa alle ricerche, nonché al potenziamento delle miniere esistenti ». (6468).

RISPOSTA. — « Sotto l'attuale giurisdizione del distretto minerario di Bologna, ricadono, oltre a località nelle quali esistono diverse miniere, anche i territori del Piacentino nei quali, come è noto sono in corso le più importanti ricerche di petrolio e di metano. L'importanza e la molteplicità delle industrie estrattive esistenti nei suddetti territori impongono una serie continua di ispezioni e sopralluoghi da parte dei funzionari addetti all'ufficio in parola e, pertanto, Bologna è da considerare la sede più opportuna per l'ufficio stesso. Pur non disconoscendo l'importanza delle attività estrattive attualmente esistenti nelle province indicate questo Ministero ritiene che la istituzione a Pesaro di una sezione staccata dal distretto minerario di Bologna, possa riuscire opportuna quando lo sviluppo delle ricerche in atto nelle province suddette, assumerà più vaste proporzioni. Si dà comunque assicurazione che, pur rimanendo in atto con la sede in Bologna, l'ufficio delle miniere presterà la più vigile ed attiva sorveglianza alla condotta delle miniere zolfifere di cui sopra ed in modo particolare cu-

rerà a che sia dato il massimo impulso alle attività di ricerca tendenti alla scoperta di nuovi giacimenti ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per evitare che nel cimitero del comune di Busso (Campobasso) si sia costretti ad inumare le salme sovrapponendole, ogni spazio essendo stato utilizzato, compresi i viali o mancando l'ossario, ed invano tale comune avendo sin oggi chiesto per una decente sistemazione del cimitero il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (6003).

RISPOSTA. — « Il cimitero di Busso risulta formato attualmente da due quadrilateri, il secondo dei quali è stato annesso al vecchio recinto circa 8 o 10 anni fa. Mancando un ossario, prima dell'ampliamento, in qualche fossa furono sovrapposti dei cadaveri. Anche il secondo recinto sta per divenire completo, essendo stati utilizzati tutti gli spazi utili, compresi i viali. Da ciò, la necessità di costruire un ossario.

« Allo scopo di prevenire il ripetersi di tali inconvenienti, il comune di Busso produsse il 15 dicembre 1949 domanda per l'ammissione dei lavori di costruzione dell'ossario ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589. Però la spesa prevista nel progetto redatto a cura della amministrazione interessata (lire 6 milioni) si rivelò superiore a quella preventivata in un primo tempo. Pertanto, il Consiglio comunale ha autorizzato il sindaco ad inoltrare nuova domanda al Ministero dei lavori pubblici per la concessione del contributo erariale sulla spesa definitiva accertata e prevista, come si è detto, in lire 6 milioni ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere, perché la distribuzione della corrispondenza del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso) abbia luogo più volte al giorno e nello stesso giorno in cui arriva, evitandosi che continui ad arrivare alle 19,30 per essere distribuita il giorno successivo ». (6410).

RISPOSTA. — « In merito sono lieto di poterle comunicare che, accogliendo le sue segnalazioni, ho disposto, con effetto dal 1° novembre, il ripristino della seconda distribuzione della corrispondenza a Montenero di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

Bisaccia. Attualmente, quindi, le distribuzioni in detta località si effettuano alle ore 13 ed alle ore 18, cioè, in base ai vigenti orari invernali, subito dopo l'arrivo delle corse dell'autocorriera Termoli-Montenere di Bisaccia, unico mezzo di trasporto utilizzabile per l'inoltro da e per la località in parola. È stato pertanto eliminato l'inconveniente segnalato e disposto che la corrispondenza sia distribuita il giorno successivo a quello dell'arrivo ».

Il Ministro: SPATARO.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno proporre un disegno di legge, col quale si estenda la qualifica di combattente ai civili che prestarono servizio con le truppe alleate operanti ». (6474).

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione sopra trascritta deve presentarsi che le disposizioni in vigore non regolano la concessione della qualifica di " combattente ", ma disciplinano l'attribuzione dei benefici ai combattenti. Ove l'onorevole interrogante a tali benefici avesse inteso riferirsi, occorrerebbe rilevare che, ai sensi delle cennate disposizioni, i benefici in parola sono già riconosciuti, sotto determinate condizioni, ai civili che vennero impiegati, quali operatori per servizi di guerra, dalle autorità alleate (articolo 5, secondo comma, del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137). Non sembra opportuno addivenire ad una generalizzazione della concessione, in quanto ciò porterebbe inevitabilmente ad una svalutazione evidente delle cause per le quali furono a suo tempo stabiliti i benefici di guerra ».

Il Ministro: PACCIARDI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) di istituzione nella frazione Vandra di un'altra scuola popolare ». (6489).

RISPOSTA. — « Ho il piacere d'informare l'onorevole interrogante che, in accoglimento della sua proposta, è stato istituito un corso di scuola popolare nella frazione Vandra del comune di Forlì del Sannio in provincia di Campobasso ».

Il Ministro: SEGNI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla giusta richiesta del

comune di Guardiaregia (Campobasso) di istituire ivi almeno altri tre corsi popolari di istruzione post-elementare, necessari per quella popolazione, che costituita per lo più di piccoli proprietari, dopo le inaudite sofferenze del periodo bellico, desidera apprendere per essere meglio preparata alla lotta per la vita e per potere emigrare in condizioni migliori delle attuali ». (6490).

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che, in parziale accoglimento della sua proposta, è stato istituito un corso di scuola popolare in Guardiaregia. Di più non è stato possibile fare, a cagione delle limitate disponibilità di bilancio, in rapporto alle esigenze delle altre zone ».

Il Ministro: SEGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere in qual modo ritiene che possa essere risolto il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Lupara (Campobasso) che difetta di acqua, pur essendovi in vicinanza acqua in abbondanza leggera, limpida e potabile ». (6498).

RISPOSTA. — « Il comune di Lupara è compreso tra quelli che saranno serviti dal costruendo acquedotto Molisano ramo di sinistra. Trattandosi di opera alla cui esecuzione provvede la Cassa per il Mezzogiorno, il ministro dei lavori pubblici mi ha comunicato la interrogazione a lui rivolta. Posso assicurare l'onorevole interrogante che la Cassa per il Mezzogiorno sta provvedendo all'attuazione di una prima parte del suddetto acquedotto che comprende il tratto dalle sorgenti Sant'Onofrio a colle Senaglio, e i relativi lavori sono stati già iniziati. Il comune di Lupara trovasi a valle di colle Senaglio e per tanto la costruzione della diramazione per detto comune farà parte di successivo appalto ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se ed in qual modo intende intervenire per risolvere con senso di equità la questione insorta fra la società elettrica di Castelbottaccio e Lupara (Campobasso) e gli utenti locali a proposito di aumento di canoni, che gli utenti ritengono non conformi a legge ». (6499).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto, si fa presente che il comune di Lupara segnalò al CIP che la società " Colella e Carluccio ", distributrice di energia elettrica,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

aveva applicato, sui prezzi di vendita dell'energia elettrica agli utenti, aumenti superiori a quelli consentiti dal Comitato interministeriale prezzi con la circolare dell'11 agosto 1948, n. 101, e cioè del 2300 per cento rispetto ai prezzi bloccati nel 1942. Il Comitato provinciale dei prezzi di Campobasso, interessato a disporre accertamenti presso la società Colella, ha inviato in data 3 luglio 1951 una copia di deliberazione della giunta municipale di Lupara, approvata dal predetto comitato, con la quale si è addivenuto alla definizione della controversia nel senso che la citata società "Colella e Carluccio" rimborserà agli utenti la somma di lire 50 per ogni lampadina da 16 candele, a decorrere dal 1° gennaio 1951 a tutto il dicembre 1952 ».

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue decisioni relativamente alla richiesta del contributo statale, fatta dal comune di Matrice (Campobasso), ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 35 milioni, prevista per la costruzione dell'edificio scolastico, del quale detto comune ha urgente assoluto bisogno ». (6554).

RISPOSTA. — « La domanda inoltrata dal comune di Matrice (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 35 milioni prevista per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo non ha potuto, fino ad ora, essere accolta a causa delle limitate disponibilità di bilancio. Tale domanda è però tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei successivi programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se ritiene proprio opportuno continuare a comandare a prestare servizio nella provincia di Campobasso insegnanti di ruolo speciale transitorio di altre province danneggiando così i maestri fuori ruolo della provincia stessa, che sono oltre mille, mentre a loro disposizione è un numero limitatissimo di posti (non più di duecento) ». (6586).

RISPOSTA. — « Premesso che non è possibile, in via di principio, tener conto delle

speranze e delle aspettative dei maestri non di ruolo quando si deve deliberare in merito a spostamenti di personale di ruolo, si fa presente che in generale gli spostamenti dei maestri appartenenti ai ruoli speciali transitori si compensano, perché essi, di fatto, si verificano quasi da ogni e per ogni provincia.

« Va messo in evidenza, inoltre, che, in qualche caso, il concesso spostamento del maestro al ruolo speciale transitorio è stato revocato appunto per non danneggiare i maestri provvisori (non di ruolo) già in servizio nella provincia per la quale era stato precedentemente autorizzato lo spostamento. Ciò si è fatto tutte le volte che, nelle more della trattazione della pratica relativa allo spostamento dei maestri del ruolo speciale transitorio, il provveditore agli studi aveva dato assetto stabile alle scuole della propria provincia con la nomina dei provvisori onde lo spostamento del maestro del ruolo speciale transitorio avrebbe compromesso tale assetto ».

Il Ministro: SEGNI.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se intenda accelerare la costruzione di alloggi dell'INA-Casa nelle zone alluvionate della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, dove numerosissimi lavoratori sono rimasti senza tetto ». (6539).

RISPOSTA. — « In relazione alla gravità delle alluvioni di recente verificatesi nelle regioni della Sicilia, della Calabria e della Sardegna, gli organi deliberanti del piano di costruzione delle case per lavoratori hanno subito affrontato il problema di accelerare i lavori nelle province colpite, nonché in quelle di immediato afflusso dei profughi. Si è, inoltre, in grado di assicurare che sono in corso accertamenti in dette località, al duplice scopo di rimuovere le difficoltà che si frappongono all'avvio delle costruzioni già deliberate nei precedenti stanziamenti e di curare le operazioni premilinarie (come la ricerca di aree idonee) occorrenti, al fine di addivenire a stanziamenti immediati nel quadro del programma 1952-55, già formulato da tempo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

GERACI. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non creda disporre che — senza ulteriore indugio — venga inviato alla prefettura di Reggio Calabria il quantitativo di streptomina reiteratamente richiesto, in conside-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

razione che centinaia d'indigenti ammalati — non potendo acquistare l'indispensabile antibiotico a prezzo di strozzo sul mercato nero sempre bene fornito — accrescono quotidianamente il numero delle vittime che la tubercolosi falciava in quella città e provincia ». (5442).

RISPOSTA. — « È da ritenere che la difficoltà, cui allude l'onorevole interrogante, nel rifornimento di streptomina da parte di indigenti ammalati sia da riferirsi a quel periodo di carenza che va dai primi dell'anno fino al luglio scorso, dovuta soprattutto a difficoltà d'approvvigionamento dai mercati esteri e specialmente dagli Stati Uniti (maggiore paese produttore). Al riguardo è peraltro da osservare che l'ufficio sanitario provinciale di Reggio Calabria ha ricevuto regolarmente anche nel predetto periodo di massima carenza di streptomina, la normale assegnazione mensile per la distribuzione agli ammalati poveri a domicilio. L'ufficio, invero, non ha potuto dare corso alla richiesta del medico provinciale di assegnazione di streptomina per la vendita diretta a privati giacché, come è noto, dal luglio 1950 fu soppressa, con deliberazione del CIR d'intesa con le categorie interessate, la vendita a privati dell'antibiotico da parte dello Stato per passaggio della distribuzione del farmaco ai normali canali di commercio ed alle farmacie.

Per altro, già fin dal mese di aprile scorso, in relazione alla sopracennata carenza di streptomina in tutto il paese, l'ufficio sanitario provinciale di Reggio Calabria ebbe, come del resto tutte le altre province italiane, un'assegnazione straordinaria gratuita dall'Alto Commissariato (per grammi 750) a titolo di integrazione per la cura di ammalati di tubercolosi non abbiènti ricoverati in istituti di cura. Di tale quota risulta anzi un residuo non ancora impiegato. Nel caso particolare della provincia di Reggio Calabria inoltre la quota gratuita mensile per gli ammalati poveri a domicilio è stata recentemente quasi triplicata portandola da 300 a 800 grammi mensili. Attualmente, comunque, la situazione di larga disponibilità di streptomina sul mercato permette il facile rifornimento presso le farmacie al normale prezzo di vendita di lire 479 al grammo (prezzo tra i più bassi di Europa), mentre la stessa quota gratuita per gli ammalati effettivamente indigenti, con l'ultima maggiorazione, è da considerarsi particolarmente consistente ed adeguata alle necessità della cura per i poveri. Non è quindi da ritenere presentemente giu-

stificata la difficoltà di acquisto dell'antibiotico da parte dei privati e tanto meno la necessità di dovere ricorrere al mercato nero, che non ha ragione di essere ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

GIOLITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non ravvisi una intollerabile malignità recante offesa alla " riforma tributaria " dell'onorevole Vannoni, nell'assicurazione stampata in grassetto sui moduli per il IX censimento generale della popolazione e che così suona a edificazione dell'onesto contribuente italiano: " Non abbiate timore di alcun genere, perché dal censimento è escluso qualsiasi fine fiscale e le notizie riferentisi ai censiti sono vincolate al segreto d'ufficio e non potranno, perciò, essere comunicate a chicchessia "; e per conoscere se non ritenga di dover disporre perché gli uffici della pubblica amministrazione aboliscano l'uso di simili formule che potrebbero indurre qualche male intenzionato a considerare ancora largamente diffusa e ufficialmente ammessa la menzogna fiscale, in evidente contrasto con quei nuovi rapporti di reciproca fiducia tra fisco e contribuente, così solennemente proclamati dall'onorevole Vannoni ». (6493).

RISPOSTA. — « In proposito si fa presente che l'avvertenza relativa al vincolo della segretezza delle notizie raccolte in occasione dei censimenti, è stata riportata sui questionari predisposti dall'istituto, per assicurare i censiti della piena attuazione delle norme di cui agli articoli 19 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, e 10 della legge 2 aprile 1951, n. 291, che appunto tale segretezza prescrivono. La comunicazione aggiunta, riguardante il fine non fiscale delle rilevazioni, è consuetudinaria dei questionari relativi ad ogni grande indagine statistica; tuttavia si ritiene che la comunicazione stessa potrà essere non più ripetuta in occasione delle future rilevazioni, anche in relazione alla nuova natura dei rapporti tra fisco e contribuente, cui si accenna ».

Il Sottosegretario di Stato: ANDREOTTI.

LONGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se considera rispondente all'onore nazionale e all'esigenza di unire, al di sopra di ogni differenziazione politica, tutti i cittadini attorno alle forze armate della patria, la calunnia di malafede rivolta, nel messaggio del 4 novembre 1951, dal

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

ministro della difesa, agli italiani che disapprovano l'attuale politica governativa, perché contraria alle esigenze della difesa nazionale e perché asservita ai piani aggressivi dell'imperialismo americano, e che non sono pochi, come si pretende nel messaggio in parola, ma rappresentano almeno il 42-45 per cento della nazione, se si prendono in considerazione anche solo i risultati delle recenti consultazioni elettorali ». (6527).

RISPOSTA. — « Il Ministro della difesa nel suo messaggio del 4 novembre ha riaffermato solennemente alle forze armate che le guerre di aggressione sono bandite per sempre dalla politica nazionale e che tutti gli italiani sanno che le forze armate sono impegnate per la difesa e non per l'aggressione, avendo l'Italia firmato patti di difesa e non di offesa. Mettere in guardia i soldati e il popolo italiano contro coloro i quali vanno sostenendo in mala fede che le forze armate, nonostante i ripetuti solenni impegni del Governo, potrebbero essere chiamate a partecipare a guerre di aggressione, è non solo rispondente all'onore nazionale, ma doveroso. La politica estera del Governo della Repubblica è stata ripetutamente approvata dal Parlamento nazionale dopo ampie discussioni. In regime democratico è lecito dissentire da questa politica, ma non è lecito mettere in dubbio le ripetute assicurazioni del Governo legittimo che esso tende soltanto alla salvezza della pace e alla difesa delle frontiere in caso di aggressione.

« Chi, nonostante questi impegni resi reiteratamente pubblici, del Governo e del Parlamento, mette in dubbio la buona fede degli organi costituiti dello Stato, si espone, a sua volta, a essere tacciato di malafede. Il ministro della difesa, riaffermando in occasione solenne, i propositi pacifici e difensivi della politica del Governo, contro faziose e propagandistiche interpretazioni in contrario, è rimasto nella linea della politica nazionale ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

MANIERA, MASSOLA, CAPALOZZA, BORIONI, CORONA ACHILLE e NATALI ADA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere:

1°) se, considerate le realizzazioni sin qui ottenute dall'Ente zolfo italiani, nei campi di attività previsti dalla legge istitutiva 2 aprile 1940, n. 287 (commerciale, tecnico-industriale e di assistenza sociale), non ravvisi la enorme sproporzione della prima, rispetto alle altre attività, con grave pregiudizio dello sviluppo tecnico-economico dell'industria e della ne-

cessità di miglioramento delle degradanti condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori addetti all'industria zolfifera;

2°) a) le condizioni di mercato interno ed internazionale e di nuovi prezzi delle varie qualità di zolfo fuso, garantiti dall'E.Z.I. agli industriali; b) quali prospettive commerciali si presentino in seguito alla cessazione, a norma dell'articolo 3 della legge costitutiva dell'E.Z.I., a partire dal 31 luglio 1951, del contingentamento della produzione zolfifera nazionale; c) con quali modalità si intenda promuovere e realizzare la riorganizzazione tecnico-economica degli esercizi minerari attivi, il ripristino di quelli inattivi e la ricerca di nuovi giacimenti; d) se si è già proceduto alla nomina dei membri della commissione ministeriale che assegnerà i contributi dello Stato agli industriali, prevista dal disegno di legge n. 1672; e) quale è la composizione della commissione, quali saranno, in dettaglio, i criteri che, negli stanziamenti di cui sopra, dovrà adottare la commissione stessa;

3°) i propositi del Ministero dell'industria e commercio circa l'attività futura dell'E.Z.I. ed il suo significato nel quadro della industria zolfifera nazionale, nonché la sorte riservata alla sezione commerciale dell'ente, la cui attività era imperniata sulla vendita dello zolfo contingentato ai termini di una disposizione legislativa ormai decaduta;

4°) quali sono le realizzazioni nel campo assistenziale, ottenute dall'E.Z.I. nel dopoguerra e quali i programmi in materia in attuazione;

5°) quale attività di ricerca si sta svolgendo attualmente in Sicilia, nella zona Romagna-Marche, nell'Avellinese e in Calabria di quali quadri e mezzi tecnici l'E.Z.I. dispone per queste ricerche con particolare riguardo ai necessari moderni apparecchi di sondaggio; se a questo proposito l'E.Z.I. abbia presentato un programma di ricerche per la Romagna e per le Marche e se, per tali regioni, sussistono prospettive che rendano interessante l'immediato inizio di una vasta campagna esplorativa;

6°) quale sia stata fin qui l'utilizzazione della somma di lire 900 milioni stanziata, a fondo perduto, per le ricerche di nuovi giacimenti zolfiferi e quale sia il residuo, tuttora disponibile, di tale somma;

7°) quali compiti siano stati affidati all'E.Z.I. come organismo produttivo, nei confronti della coltivazione degli eventuali giacimenti scoperti con sondaggi e di quelli relativi a miniere abbandonate o, comunque, oggetto di lavorazioni minerarie condotte in

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

modo inadeguato ai dettami della tecnica mineraria moderna;

8°) se l'onorevole ministro ravvisi o meno nell'E.Z.I. lo strumento fondamentale per la difesa della rinascita di un importante settore produttivo come quello zolfifero ». (6406).

RISPOSTA. — « 1°) La legge 2 aprile 1940 affidava all'Ente zolfi italiani, oltre le funzioni puramente commerciali del cessato ufficio per la vendita dello zolfo italiano, attribuzioni di carattere tecnico ed assistenziale a favore dell'industria zolfifera e della mano d'opera in essa impiegata. Per l'assolvimento delle attribuzioni suddette venivano istituite due apposite sezioni assistite da contributi statali nella misura: a) per la sezione tecnica o industriale di lire 4 milioni per i primi cinque esercizi e di lire 1 milione per i successivi cinque esercizi; b) per la sezione assistenza sociale di lire 3 milioni annui per i primi dodici esercizi. Le entrate dell'ente, così determinate, venivano integrate dal gettito di una trattenuta di lire 10 per ogni tonnellata di zolfo venduto in regime di prezzo garantito. Con legge 27 ottobre 1950, n. 904, i contributi per le dette due sezioni sono stati elevati per l'esercizio 1949-50 rispettivamente a lire 20 milioni e lire 60 milioni, mentre la trattenuta è stata portata a lire 500 la tonnellata a partire dall'esercizio 1948-49.

« Nell'anno di emanazione della legge istitutiva dell'ente i contributi assegnati alle due sezioni potevano considerarsi sufficienti all'assolvimento dei compiti di istituto. Attraverso la sezione tecnico industriale, l'ente concesse parziali rimborsi di spese per opere minerarie intese a sviluppare le possibilità produttive delle miniere, a garantire una maggiore sicurezza delle maestranze operaie ed a razionalizzare alcune lavorazioni. Promosse, altresì, studi intesi a sperimentare metodi di trattamento del minerale con solvente o in apparecchi a combustibile diverso dallo zolfo stesso.

« La sezione di assistenza sociale, iniziò immediatamente una azione contro le malattie professionali dei minatori e promosse, con partecipazione alle spese, il sorgere presso le miniere di locali e servizi per rendere meno disagiata la permanenza dei lavoratori. Stipulò accordi con gli istituti per le case popolari per la costruzione di villaggi per zolfatari; erogò fondi per il trasporto degli operai dalle zone di lavoro ai centri abitati. Tutte tali attività furono interrotte per gli eventi bellici: non appena però l'Ente zolfi italiani riprese le proprie funzioni. — e precisamente

nel 1948 — si trovò con stanziamenti del tutto insufficienti a far fronte ad una situazione, già di per sé stessa difficile, e che gli eventi della guerra avevano reso oltremodo preoccupante. Furono all'uopo interessati i competenti organi di Governo, perché gli stanziamenti venissero adeguati al diminuito potere di acquisto della moneta ed alle maggiori necessità. Notevoli furono le difficoltà che, per ragioni di bilancio, impedirono il sufficiente e tempestivo adeguamento dei mezzi richiesti e, come si è detto, i risultati finora conseguiti sono quelli fissati dalla legge 27 ottobre 1950, n. 904. Tale situazione aveva effettivamente apportato un certo squilibrio di attività a favore della sezione commerciale nei confronti di quella tecnica e di quella assistenziale, ma lo squilibrio, come si dimostrerà in seguito, sta gradatamente eliminandosi.

2°) a) devesi precisare che, a partire dall'esercizio in corso, è cessata la facoltà accordata all'ente di garantire ai produttori un prezzo minimo di ricavo per gli zolfi grezzi fusi dagli stessi consegnati. Ciò in conseguenza evidente delle mutate condizioni del mercato internazionale che hanno reso, dopo lunghi anni, la possibilità di una vendita a prezzi economici. L'ente distribuisce quindi ai produttori aventi diritto il ricavato intero delle vendite depurato delle sole spese di gestione che ammontano al 0,55 per cento sul fatturato. A titolo informativo, si riportano i seguenti prezzi netti di vendita degli zolfi grezzi attualmente in vigore:

Mercato interno:

Giallo superiore	L. 42.800
Giallo inferiore	» 41.800
Buona	» 40.800
Corrente	» 40.100

Mercato estero:

Giallo superiore	L. 58.000
Giallo inferiore	» 57.000
Buona	» 56.000

b) dal 1940 — e cioè dalla istituzione dell'Ente zolfi — il contingentamento della produzione veniva abolito in virtù dell'articolo 3 della legge 2 aprile 1940, n. 287, e da quel momento le miniere di zolfo potevano produrre a pieno regime con tutte le alee ed i vantaggi delle altre attività produttive in ragione dell'andamento della domanda e dell'offerta del mercato nazionale e di quello internazionale: c) alla riorganizzazione tecnica ed economica degli esercizi minerari attivi, contribuisce la

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

legge 12 agosto 1951, n. 748, la quale, come è noto, consente finanziamenti fino ad un limite massimo complessivo di 9 miliardi per i lavori di rimodernamento e sviluppo delle miniere in esercizio e di quelle inattive.

« Per quanto riguarda i macchinari occorrenti, il loro acquisto potrà essere finanziato con le disponibilità di cui alla legge 4 novembre 1950, n. 922. La ricerca invece di nuovi giacimenti, oltre che dalle iniziative private che in questi ultimi tempi per i motivi di mercato si sono incrementate, è fatta dall'ente zolfi con il fondo di lire 950 milioni assegnato con la predetta legge 12 agosto 1951, n. 748. Occorre qui por mente alla particolarissima situazione delle concessioni siciliane, in gran parte a carattere perpetuo, conferite cioè ai proprietari del soprasuolo all'atto della emanazione della legge mineraria del 1927. Tale situazione ha prodotto un grande frazionamento delle concessioni, tutte derivanti da situazioni familiari ed ereditarie con conseguente difficoltà di accesso del capitale privato alla industria zolfifera. Difficoltà questa che aggiunta a quella del collocamento del prodotto sui mercati esteri, è stata causa di situazioni stazionarie protrattesi fino al decorso anno e che indubbiamente non sfuggiranno all'attento esame della Regione autonoma siciliana costituzionalmente competente in via esclusiva ad adottare eventuali opportuni provvedimenti legislativi; d) la Commissione ministeriale prevista dalla legge per l'esame tecnico-economico delle istanze di finanziamento è in corso di costituzione, mancando al Ministero dell'industria solamente l'indicazione dei nominativi di rappresentanti di determinati organismi di categoria, per i quali è stata già formulata la richiesta di designazione; e) la commissione predetta ha carattere puramente consultivo, mentre le decisioni che saranno adottate nelle assegnazioni rientrano nella competenza del Ministero dell'industria e commercio che non mancherà, però, di tenere nel dovuto conto le proposte che tale commissione riterrà di formulare.

3°) come si è detto l'Ente zolfi (sezione commerciale) non ha mai operato in regime di contingentamento. La sua funzione, in rapporto alla vendita in esclusiva degli zolfi greggi, è stata ed è sempre più indispensabile in quanto solo in tal modo è possibile soddisfare equamente le esigenze del mercato interno ed avviare, in base alle direttive degli organi di Governo, i quantitativi disponibili verso l'esportazione in modo da approvvigionare, in regime di reciprocità, il paese di materie prime essenziali.

« Inoltre, come si è già fatto cenno, l'Ente zolfi potrebbe anche assolvere compiti di vigilanza, coordinamento, produzione dell'industria zolfifera in rapporto alle speciali caratteristiche giuridiche ed economiche delle concessioni, di cui sopra si è fatto cenno. Il Governo non mancherà di seguire con la maggiore e più attenta comprensione le iniziative di carattere legislativo e sociale che eventualmente saranno promosse dalla Regione siciliana, affiancandole nel modo migliore.

4°) nel campo assistenziale, l'Ente zolfi italiani, ha da tempo impostato e sta realizzando un vastissimo programma per migliorare il tenore di vita degli zolfatari e delle loro famiglie. Fin dal 1940 si era iniziato in Sicilia la costruzione di 5 villaggi per gli zolfatari. Tali costruzioni, rimaste temporaneamente sospese nel periodo di emergenza, furono riprese e portate a compimento. Avvalendosi delle provvidenze disposte nel settore della edilizia popolare dal Governo (piano Fanfani, piano Tupini), l'Ente zolfi italiani ha promosso la costruzione di altri 620 alloggi per complessivi 2954 vani estendendo le sue attività anche nel continente. Per quanto riguarda le Marche-Romagna, l'Ente zolfi italiani non è intervenuto in quanto la società Montecatini aveva già preso iniziative in proposito. L'ente, data la cennata attività edilizia intrapresa, e per conservare in autonomia il notevole patrimonio, in corso di costruzione, nonché seguirlo fino al giorno che esso diverrà proprietà degli zolfatari, ha richiesto ed ottenuto, con decreto del Presidente della Repubblica del 30 luglio 1950, n. 1152, il riconoscimento della propria « gestione speciale per le case popolari ». Altra notevolissima attività assistenziale consiste nella lotta contro le malattie professionali dei minatori. A tale scopo sono state indette 2 campagne triennali, l'ultima delle quali dovrebbe concludersi alla fine del 1952, con il risultato di aver eliminato totalmente la anchilostomiasi delle zolfare. L'assistenza si è anche estesa alle famiglie degli zolfatari con la provvidenza dell'istituzione di colonie marine e montane nei periodi estivi degli anni 1950 e 1951. Gli assistiti sono stati all'incirca 1600 bambini di ambo i sessi in ogni anno.

« Si conta di proseguire e maggiormente potenziare tale attività nei prossimi anni e si stanno studiando nuove provvidenze. Per i figli degli zolfatari dipendenti dalla società Montecatini, l'ente ha rimborsato le spese vive incontrate dalla società per le colonie per l'anno 1950 e ha predisposto il rimborso per le spese relative all'anno 1951.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

5°) per le ricerche da svolgersi in Sicilia e nel continente l'Ente zolfi ha approntato specifici programmi dei quali sarà richiesta ai sensi di legge da parte del Ministero la presentazione per la necessaria approvazione. Con il contributo della regione siciliana e con l'anticipo di lire 200 milioni ottenuto dall'E.C.A. sullo stanziamento di lire 950 milioni, l'ente ha acquistato materiale di sondaggio che in parte è già in opera in quelle zone rilevate da geologi qualificati;

6°) la corresponsione della somma di lire 950 milioni in favore dell'Ente zolfi verrà effettuata con criteri di gradualità e secondo criteri programmatici che sono in atto all'esame del Ministero dell'industria. Per le necessità più urgenti l'ente ha utilizzato per ricerche la congrua anticipazione di 200 milioni, di cui sopra è cenno;

7°) sebbene l'articolo 5 della legge 2 aprile 1940, n. 287, preveda la possibilità di gestione diretta di miniere da parte dell'Ente zolfi italiani, tuttavia tale norma non ha avuto finora attuazione non possedendo l'E.Z.I. i mezzi finanziari per tali notevoli attività;

8°) per quanto sopra esposto e per la particolare e peculiare importanza del settore zolfifero nel quadro dell'economia nazionale, le funzioni dell'E.Z.I. appaiono utili per la coordinazione e la difesa degli interessi di tutti coloro, sia produttori, sia lavoratori, che operano nel settore ».

Il Ministro: CAMPILLI.

MICELI E LOMBARDI RICCARDO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se non ritengano opportuno fissare immediatamente, per l'annata agraria 1951-52 i prezzi dei fertilizzanti, e ciò per evitare che le ditte produttrici, esigendo dagli acquirenti depositi cauzionali (lire 350 al quintale per i superfosfati) che garantiscano la copertura di eventuali sollecitati aumenti di prezzi, provochino con ciò stesso quell'artificioso turbamento del mercato che è premessa delle maggiorazioni speculative e degli accaparramenti ». (5880).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto si comunica che i prezzi dei fertilizzanti per la campagna agraria 1951-52, sono stati fissati dal Comitato interministeriale prezzi, con circolare del 15 settembre 1951, n. 294, che per opportuna conoscenza, si trascrive:

« Perfosfato minerale. — 1°) A modifica della precedente circolare del 23 febbraio 1951, n. 260, il prezzo massimo del perfosfato mi-

nerale, con decorrenza immediata, viene stabilito in lire 89 per unità di anidride fosforica in esso contenuta, per merce insaccata, peso lordo per netto, resa su mezzo di trasporto franco fabbrica, escluso imballaggio da fatturare al costo. Per le consegne alla rinfusa il prezzo è riferito al peso netto;

2°) resta invariato quanto in precedenza stabilito per i compensi di distribuzione, le consegne dirette al consumatore, e per la determinazione dei prezzi locali, cui provvederanno i Comitati provinciali dei prezzi con l'urgenza del caso.

« Piriti. — 1°) a modifica delle disposizioni contenute nella circolare del 14 febbraio 1948, n. 53, vengono stabiliti, con decorrenza immediata, i prezzi massimi di vendita delle piriti (base 47 per cento di zolfo) franco vagone partenza mineraria: piriti destinate alla fabbricazione di prodotti per l'agricoltura, lire 6800 alla tonnellata; piriti destinate ad altri usi, lire 7500 alla tonnellata.

2°) per il rilievo delle ceneri di pirite è fissato il compenso di lire 275 per tonnellata di ceneri che i produttori di pirite dovranno corrispondere ai compratori ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui ancora non si è provveduto alla completa restaurazione della basilica minore di San Lucchese in Poggibonsi (Siena), insigne monumento storico artistico di carattere nazionale, semidistrutto in seguito agli eventi bellici ». (6379).

RISPOSTA. — « Per il restauro della basilica minore di San Lucchese in Poggibonsi (Siena) semidistrutta da eventi bellici, è stata presentata una perizia, durante l'esercizio finanziario 1950-51 dell'importo di lire 7.500.000. Tale spesa però non ha trovato capienza nel corrente esercizio finanziario, anche perché le opere non sono così urgenti rispetto a quelle di altri edifici di culto che abbisognano di riparazioni essenziali per il loro funzionamento. Tuttavia, per attuare almeno in parte alcuni lavori è stato stanziato nel corrente esercizio l'importo di lire 800 mila e si attende che il padre priore si accordi con l'architetto Del Zanna (progettista) per presentare all'ufficio del genio civile la relativa perizia ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

REALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il suo pensiero sul seguente argomento. I trasferimenti annuali degli insegnanti elementari di ruolo avvengono secondo il totale dei punti che ciascun maestro realizza in base all'apposita tabella di valutazione stabilita annualmente del Ministero della pubblica istruzione. In tale tabella è prevista, fra l'altro, l'attribuzione di punti 8 a quel maestro che chiede il trasferimento per il comune di nascita. Se appare giusto che il maestro usufruisca di un determinato punteggio, che va da 4 a 20 punti, per il trasferimento nel comune di residenza, ove trovasi la famiglia, è ingiusto per lo stesso maestro, che, pur avendo la residenza stabile da tanti anni in quel comune, è nato in un altro. In considerazione di ciò l'interrogante chiede se il ministro non sia d'avviso di addivenire, per un principio di giustizia, alla abolizione del punteggio previsto per il maestro che chiede il trasferimento nel comune di nascita, quando questo coincida col comune di residenza, non apparendo logica la cumulabilità dei due benefici per la nascita e per la residenza ». (6607).

RISPOSTA. — « Le disposizioni emanate in questi ultimi anni si sono costantemente ispirate al principio di valutare, in congrua misura, le condizioni familiari di salute e di servizio dei singoli maestri; condizioni che, per la loro importanza, si ritenevano meritevoli di valutazione. E sembra allo scrivente che il desiderio, per non parlar di bisogno, di ritornare ai propri luoghi d'origine, sia motivo notevolmente apprezzabile, specie se si tiene conto del fatto che l'esperienza ha dimostrato che colui il quale va ad esercitare la propria attività nel paese di nascita vi rimane per lungo tempo, se non per sempre. Questa circostanza è di grande rilievo nell'interesse della scuola, alla quale deriva danno dai continui spostamenti di personale insegnante. Analogamente, sembra utile favorire l'assegnazione del maestro alla sede nella quale ha la propria residenza, ove quindi egli ha provveduto alla sistemazione della sua famiglia; a tal fine è stato previsto un punteggio variabile in relazione all'«anzianità», per così dire, di residenza nel comune desiderato.

« Nel tener conto dei due elementi testé ricordati (nascita nel comune e residenza nel comune), si è nel primo caso avuto riguardo piuttosto ad un elemento psicologico (il comprensibile attaccamento al luogo di origine), nel secondo caso invece ad un elemento di carattere pratico (completare la sistemazione fa-

miliare). Non sembra quindi inopportuno valutare entrambi questi elementi, quando essi coincidano per la stessa persona, rispetto ad un determinato comune. In altre parole non appare ingiustificato attribuire un duplice punteggio ai maestri che aspirino al trasferimento in un comune che è quello di nascita e anche quello di residenza ».

Il Ministro: SEGNI.

RESCIGNO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se non ritenga giusto che il servizio di veterinario prestato sotto le armi in qualità di ufficiale effettivo o di complemento di cui all'articolo 47 del regolamento approvato con regio decreto 11 marzo 1935, n. 281, alla stregua del servizio di condotta di cui alla lettera a) (per gli ufficiali effettivi) e del servizio di internato in condotta di cui alla lettera e) (per gli ufficiali di complemento), e non già alla stregua degli altri incarichi e servizi generici di cui alla lettera g), del successivo articolo 48 di detto regolamento; e se, pertanto, non ritenga opportuno precisare tale concetto, di fronte alla prassi non sempre uniforme delle commissioni esaminatrici. La prospettata valutazione, invero, mentre si fonda sulla difficoltà del concorso superato e la complessità dei servizi espliciti, indubbiamente maggiori per gli ufficiali veterinari che per i veterinari condotti, sarebbe altresì in armonia con la disposizione di cui all'articolo 2, lettera b), della legge 1° marzo 1949, n. 55 ». (6029).

RISPOSTA. — « Allo stato della legislazione, il servizio prestato sotto le armi in qualità di ufficiale veterinario, ai fini dei concorsi a posti di veterinario condotto, non può essere valutato alla stregua del « servizio di condotta con nomina conseguita per concorso », bensì va considerato come titolo da comprendersi tra gli « altri incarichi e servizi », giusta la classificazione di cui all'articolo 48 del regolamento 11 marzo 1935, n. 281. Una diversa valutazione del cennato servizio militare, da conseguirsi mediante istruzioni alle commissioni giudicatrici dei concorsi, sarebbe in contrasto con la chiara dizione della citata norma e pertanto inficierebbe l'operato delle commissioni stesse. Una maggiore valutazione del servizio in parola può essere presa in considerazione solo in sede di modifica della legislazione vigente. Della questione è stata investita la commissione costituita presso questo Alto Commissariato per lo studio dei problemi riguardanti i sanitari condotti, prospettando la opportunità che il servizio militare veterina-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

rio venga valutato con preferenza sugli « altri incarichi e servizi », nonché sul libero esercizio professionale ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

RESCIGNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se rispondano ad esattezza i fatti esposti nella lettera inviatagli dal dottore Settimio Forestieri di Cosenza e riportata dal periodico *Vita notarile* di Palermo del 15-31 ottobre 1951, n. 12, fatti relativi al concorso in atto a 500 posti di notaio; e per conoscere, in caso affermativo, i provvedimenti che conseguentemente ha adottati o intende adottare ». (6635).

RISPOSTA. — « Rispondo all'onorevole interrogante che la lettera del dottore Settimio Forestieri, il quale ha partecipato al concorso a 500 posti di notaio, indirizzata al Ministro di grazia e giustizia e pubblicata sul periodico *Vita notarile* di Palermo, del 15-31 ottobre 1951, n. 12, oltre a contenere inesattezze circa lo svolgimento degli esami scritti, muove dei rilievi che non possono formare oggetto di inchiesta in quanto del tutto infondati. D'altra parte appare strano come il predetto candidato abbia mosso lagnanze soltanto dopo che si è conosciuto l'esito delle prove scritte del concorso, da cui risulta, come è noto, che il Forestieri non è stato ammesso alle prove orali. In ordine a tali lagnanze, comunque, si precisa quanto segue:

« I candidati che si presentarono a sostenere le prove scritte furono 2035. Poiché costoro non potevano essere contenuti nel palazzo degli esami si dispose che di essi 1523 sostenessero le prove nel predetto palazzo degli esami e 512 alla città universitaria. I candidati furono sistemati al palazzo degli esami in quattro aule, di cui due grandissime, alla città universitaria, invece, in due e cioè nell'aula prima e terza della facoltà di giurisprudenza. Non è affatto vero che « i locali del palazzo degli esami erano impinzati di candidati fino all'inverosimile » né è esatto che « i candidati dell'università sostenessero le prove in aule riparate, capaci e comode, per cui quasi tutti sono stati ammessi agli orali. Il palazzo degli esami infatti, la cui capacità è ben nota (vi si sono svolti concorsi con circa 1800 candidati) offre tutta l'attrezzatura e le comodità per esami di massa ed ogni candidato ha il proprio tavolo. All'università, invece, dove le aule sono a semicerchio ed a gradinate, i candidati si trovano in condizioni meno comode di quelle dei loro colleghi del palazzo degli esami.

« Comunque, sia alla città universitaria che nel palazzo degli esami le prove si svolsero con assoluta regolarità e senza inconvenienti di sorta.

« Al palazzo degli esami su 1523 candidati ne sono stati ammessi agli orali 476, all'università su 512 ne sono stati ammessi 162, nella proporzione di un terzo circa. Tali cifre stanno a dimostrare come sia infondata l'asserzione del Forestieri che i candidati che sostennero gli esami all'università siano stati quasi tutti ammessi agli orali. Nel primo giorno di esami, 21 settembre 1950, il tema di volontaria giurisdizione venne dettato alle ore 11,30, e non dopo 5 ore, come asserisce il Forestieri; comunque il ritardo fu dovuto alla compilazione dei tre temi, che, come è noto, devono essere preparati nella stessa mattinata e che richiedono notevole elaborazione da parte della commissione esaminatrice. Infine il dottore Forestieri si duole che le buste contenenti i tre temi furono riunite nell'unica busta il 27 settembre e cioè a distanza di 4 giorni dall'ultima prova. Al riguardo si fa presente che la commissione esaminatrice si attenne con scrupolosità alla osservanza delle disposizioni prescritte dal decreto 29 gennaio 1950, n. 231 contenente modificazioni al regio decreto 14 novembre 1926, n. 1953 e concernente disposizioni sul conferimento dei posti di notaio. Ed infatti al termine di ogni giorno tutte le buste furono raccolte in pieghi sigillati con ceralacca e con le prescritte firme dei membri della commissione. Il presidente fissò quindi la seduta del 27 settembre 1950 per gli ulteriori incombeni previsti dal citato decreto numero 231 ed all'uopo designò 10 candidati che dovevano presenziare alle operazioni. Nel detto giorno la commissione in seduta plenaria ed alla presenza dei 10 candidati designati, constatata la integrità dei sigilli e delle firme, aperti i pieghi contenenti i lavori, ha raggruppati le tre buste aventi lo stesso numero e dopo aver staccati i tagliandi, le ha chiuse in unica busta più grande, sulla quale poi è stato apposto un numero progressivo, dopo che le buste stesse erano state opportunamente rimescolate. Di tutto quanto sopra è stato redatto processo verbale.

« Si aggiunge che tutte le operazioni si sono svolte nell'ordine e nella regolarità più assoluta e che nessuna doglianza è stata mai mossa all'operato della commissione ».

Il Sottosegretario di Stato: TOSATO.

ROSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non riconosca la necessità di sollecitare presso i provvedito-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

rati la nomina degli insegnanti delle scuole popolari e le autorizzazioni per l'inizio dei corsi stessi ». (6639).

RISPOSTA. — « Il Ministero, con ordinanza 21 luglio 1951, n. 4000/6/SP ha fissato i termini per l'apertura dei corsi popolari. L'ordinanza citata stabilisce che le lezioni nei corsi statali o comunque finanziati dallo Stato abbiano inizio entro il mese di ottobre, e nei corsi a totale carico degli enti entro la prima quindicina di novembre. Dalle notizie pervenute al Ministero risulta che le nomine degli insegnanti delle scuole popolari sono state già disposte nella maggior parte delle province, in molte delle quali gli incaricati dei corsi, dopo aver frequentato il prescritto corso di aggiornamento, hanno anche iniziato le lezioni. Poiché la graduatoria degli aspiranti ad incarico nella scuola popolare viene compilata sulla base di quella delle scuole elementari è avvenuto che in qualche provincia, in cui le operazioni di concorso magistrale per varie ragioni subirono ritardo, non è stato possibile attenersi alle norme stabilite dalla ordinanza per l'inizio delle lezioni. In questa provincia, tuttavia, affinché né insegnanti né alunni abbiano a subir danno dal ritardato inizio dei corsi, il periodo di funzionamento dei corsi stessi sarà protratto, in modo che il numero annuale delle lezioni previste non subisca diminuzione. Si assicura, comunque, che in questi casi il Ministero ha già provveduto a sollecitare singolarmente gli uffici scolastici provinciali, perché procedano con la maggiore possibile sollecitudine all'apertura dei corsi popolari ».

Il Ministro: SEGNI.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere e provocare, per ottenere l'osservanza delle norme stabilite per la pesca a strascico con perscherecci a motore, di fronte al fatto accertato che quasi ogni notte detti perscherecci si avvicinano alla costa ben oltre le tre miglia, danneggiando gravemente i fondali, e immiserendo le già povere acque del litorale, in modo che intere famiglie di pescatori, specialmente della costa ligure, perdono il loro mezzo di vita ». (6618).

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina mercantile non ha mai trascurato di invitare le dipendenti capitanerie ad una assidua vigilanza sulla pesca, anche in collaborazione con la guardia di finanza, con tutti i mezzi a loro disposizione. Purtroppo le esigue disponibi-

lità di bilancio, non consentono di fornire tutte le capitanerie di mezzi nautici adatti ed idonei per una proficua vigilanza e di questo stato di cose il Ministero della marina mercantile non ha mancato, anche per il passato, di rendersi interprete presso il Ministero del tesoro. Nella specie, per quanto riguarda la vigilanza nelle acque liguri, la capitaneria di porto di Imperia ha comunicato che i fondi di cui dispone sono sufficienti per l'opera di vigilanza da svolgersi nel corrente trimestre e le capitanerie di Genova e Savona hanno assicurato che, per l'attiva vigilanza da esse esercitata, la pesca di frodo in genere, in quelle zone è in continua diminuzione, mentre la capitaneria di La Spezia ha dato assicurazione che, da tempo, la vigilanza nelle acque del compartimento è stata intensificata ».

Il Sottosegretario di Stato: TAMBRONI.

SALA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, in relazione al malcontento largamente diffuso in Sicilia ed in particolare a Palermo e provincia, per il continuo rinnovo, oltre che per l'elevato costo dei libri di testo nelle scuole di Stato, non ritiene opportuno intervenire con mezzi adeguati a favore dei figli dei lavoratori a reddito minimo e dei disoccupati, che per le loro già tanto limitate possibilità non sono in condizione di acquistare libri. Considerato che l'istruzione obbligatoria è dovere del cittadino, l'interrogante chiede di conoscere quali provvidenze intende predisporre perché i non abbienti siano posti in condizione di soddisfare a tale dovere ». (6623).

RISPOSTA. — « Va osservato, anzitutto, che in base all'articolo 14, lettera *γ*) dello statuto della Regione siciliana, approvato con regio decreto 15 maggio 1946, n. 455, convertito nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 21, la detta Regione ha competenza esclusiva in materia di istruzione elementare e di fatto essa amministra da vari anni direttamente le scuole elementari, anche per quanto riguarda — per restare nell'ambito dell'oggetto della interrogazione — le adozioni dei libri di testo e il funzionamento di quelle istituzioni assistenziali per gli alunni delle scuole elementari, che sono i patronati scolastici. Il Ministero della pubblica istruzione non può quindi interferire in un campo d'azione che è precisamente demandato alla competenza esclusiva della Regione. Comunque, è da presumere che la situazione in Sicilia, per quanto riguarda il costo dei libri di testo, non sia dissimile dalla situazione delle altre regioni

DISCUSSIONI. — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

italiane. Ora è noto che l'aumento del costo dei libri di testo è stato determinato prevalentemente da un forte aumento, verificatosi nell'ultimo anno del costo della carta e delle spese tipografiche. Da tempo tuttavia per gli alunni non abbienti, i libri di testo sono forniti a cura dei patronati scolastici, i quali, traggono i loro mezzi finanziari principalmente dai contributi obbligatori comunali, delle contribuzioni dei soci e da eventuali contributi del Ministero della pubblica istruzione. In effetti nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione, sono stati stanziati a tale scopo 180 milioni di lire per l'esercizio 1950-51, elevati a 300 milioni di lire per l'esercizio corrente 1951-52. La somma non è certo sufficiente a tutte le necessità dell'assistenza scolastica agli alunni delle scuole elementari, specialmente dopo il rincaro dei libri di testo, ma dimostra in ogni modo la sensibilità del Governo per tali esigenze, comparativamente considerate con le altre molteplici esigenze alle quali deve provvedere lo Stato. D'altronde per far fronte alle esigenze dell'assistenza scolastica, data la loro entità, bisogna poter contare anche sull'apporto della cittadinanza e delle singole amministrazioni comunali. I fondi suindicati sono distribuiti equamente per le varie province; dalla distribuzione sono escluse quelle regioni, come la Sicilia e la Valle d'Aosta che hanno, per statuto speciale piena autonomia, anche finanziaria».

Il Ministro: SEGNI.

SALERNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere le ragioni della sospensione in tronco dal lavoro di ben 124 operai guardafili del circolo telefoni e telegrafi di Napoli, nonostante che ulteriori lavori si rendano necessari per l'integrale sistemazione della rete telegrafica del Mezzogiorno, e per sapere se non creda — in vista delle gravi conseguenze che il provvedimento importa in una città così duramente provata come Napoli — di adibire il predetto personale ad altri lavori, interni e di manovalanza, attualmente espletati da ditte private ». (Già orale 2426).

RISPOSTA. — « Poiché, nella seduta del 20 corrente, nella quale l'interrogazione in questione era all'ordine del giorno e la signoria vostra onorevole non essendo stata presente, comunico per iscritto che, dopo una temporanea sospensione del lavoro dei 124 operai guardafili del circolo di Napoli risultati negli ultimi posti della graduatoria dei salariati occupabili nei lavori per le poste, telefoni e tele-

grafi, al momento attuale, salvo rare eccezioni, gli operai stessi hanno ripreso a lavorare ».

Il Ministro: SPATARO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le proprie determinazioni sulla invocata costruzione della rotabile Capracotta-Guado Liscia, nel Molise, destinata a valorizzare una vasta zona montana, attualmente impervia e ad unire per via breve importanti comuni della montagna molisana ». (4386).

RISPOSTA. — « Nel programma concordato con la Cassa per il Mezzogiorno, approvato dal comitato dei ministri, è compresa al numero 18 dell'elenco delle strade da sistemare a cura di quella Cassa, con i propri fondi, la strada comunale di Capracotta dalla provinciale numero 70 presso l'abitato di Capracotta alla progressiva 70 nella sella di Montemilio e al numero 19 dello stesso elenco è incluso il tratto Guado della Liscia incontro della provinciale numero 70 con la diramazione di Capracotta ».

Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.

TREMELLONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — « Per sapere se non abbiano messo allo studio, o intendono di farlo, una ricerca intesa ad accertare i difetti dell'attuale legislazione sull'istituto delle società azionarie, ed a prospettare i mutamenti desiderabili, in particolare per una maggiore tutela delle minoranze, onde evitare la degenerazione dell'istituto e la sfiducia del risparmiatore isolato ». (Già orale 2805).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda in genere l'attuale legislazione sull'istituto delle società azionarie, trattandosi di disciplina dettata dal codice civile, o che comunque nel sistema e nelle norme di queste ha le sue basi fondamentali, le indagini e le riforme invocate dall'onorevole interrogante non potrebbero andare disgiunte dalla revisione di tutta la materia disciplinata dal codice stesso. In occasione di tale revisione dovrà essere esaminato, in tutti i suoi aspetti, il problema prospettato e a questo proposito è da ricordare che una speciale commissione già da tempo attende allo studio ed alla elaborazione delle modifiche da introdurre.

« Per quanto poi concerne in modo particolare la tutela delle minoranze, è da tenere presente che già il nuovo codice civile si è

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 4 DICEMBRE 1951

preoccupato di accentuare, in confronto dell'abrogato codice di commercio, la tutela stessa e correlativamente il controllo giudiziario sulle regolarità della gestione sociale. Ad ogni modo, nell'anzidetta sede, non si mancherà certo di esaminare l'opportunità di apportare al sistema ora vigente quelle ulteriori variazioni che potessero essere suggerite dalle esigenze di una migliore tutela delle minoranze e dalla necessità di impedire la degenerazione dell'istituto e la sfiducia dei risparmiatori. È da far presente, infine, che anche presso

il Ministero delle finanze sono attualmente allo studio, nel quadro della legge sulla perequazione tributaria, nuovi criteri per gli accertamenti a carico delle società per azioni, e che anche in quella sede non si mancherà di esaminare i riflessi tributari delle iniziative dirette ad eliminare gli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato: TOSATO.